

ASSUNTA MAGGIO

GLI ANTICHI PORTALI DI CIVITELLA ALFEDENA



CIVITELLA ALFEDENA (AQ)

Foto in copertina: Portale del 1770 sito in Via Castello civ. n°9

Foto e testo prodotti da: Assunta Maggio

Con il patrocinio del Comune di Civitella Alfedena

Si può avere l'uso del materiale presente nel testo solo con autorizzazione.

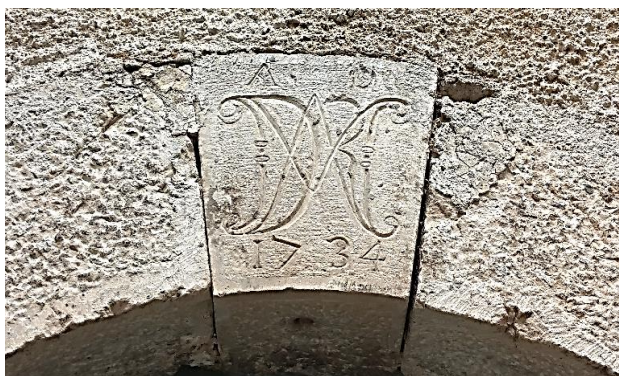
I portali . . . testimoni del passato
raccontano tracce di vita
trasmettono ricordi, suoni, voci, emozioni.

Ringrazio tutti coloro che apprezzano le bellezze di Civitella Alfedena, inoltre il Sindaco, Giuseppe Rossi, sempre sensibile alla valorizzazione del paese; l'Amministrazione comunale in special modo, il Consigliere comunale, architetto Maria Lista per il supporto alla realizzazione di questo lavoro; la dott.ssa Sabrina Cocuzzi per la collaborazione nei contatti con il Comune.

Comune di Civitella Alfedena



GLI ANTICHI PORTALI DI CIVITELLA ALFEDENA



A cura di Assunta Maggio

PRESENTAZIONE

Civitella Alfedena è un piccolo borgo immerso nella natura del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise. Le sue origini risalgono all’epoca romana quando fu un piccolo insediamento dei Safini, i Sanniti d’Abruzzo, subì le invasioni barbariche, iniziò il suo sviluppo nel Medioevo quando arrivarono piccoli gruppi di persone che abbandonarono l’antico centro abitato di Rocca Intramonti situato ai piedi della Camosciara. Di questo periodo resta la torre cilindrica (1400) e la struttura tipica di una cittadella fortificata con le abitazioni addossate le une alle altre, le vie molto strette con rampe di scalini ancora oggi in selciato bianco. Dei secoli seguenti sono la chiesa di San Nicola (1600) e i successivi palazzetti del XVIII e XIX secolo.

Seguendo le date incise sulle numerose chiavi di volta degli antichi portali, analizzando le decorazioni più o meno elaborate su conci e piedritti, è possibile comprendere lo sviluppo architettonico e temporale di tutto il centro storico.

Portoni e portali restano testimoni del passato, da questi “veri e propri biglietti da visita” si può desumere lo scopo della costruzione, il tenore di vita e l’importanza delle antiche famiglie prime proprietarie.

Grazie a rilevamenti, indagini sitografiche, interviste a persone del luogo, è stato possibile definire un breve ma significativo percorso che potrà guidare il visitatore curioso, amante della natura e della storia, nella scoperta del cuore storico del paese.



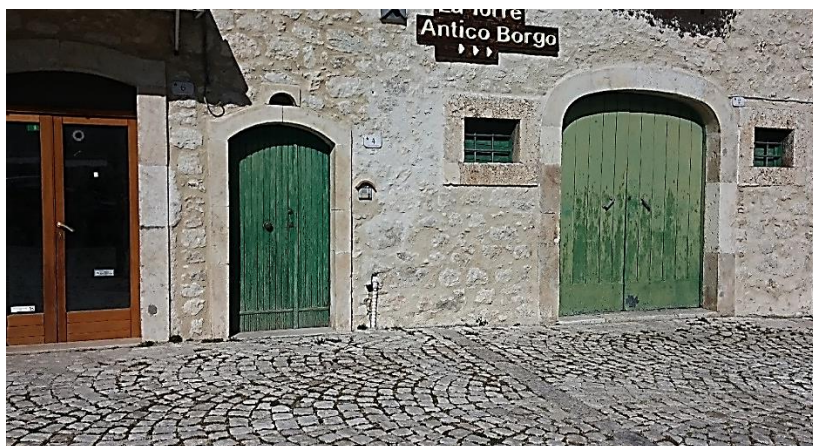
STRUTTURA DEI PORTALI

Il portale in pietra è formato generalmente da parti sagomate chiamate conci e piedritti, quest'ultimi a forma di prisma spesso a base quadrata, di lunghezza pari a circa 1 m, comunque variabile in funzione dell'altezza, in qualche caso ogni piedritto è formato da due o più parti. Nei portali più semplici i piedritti posano direttamente sul piano di soglia, in altri casi su basi più o meno decorate. Verso l'alto lo stipite può proseguire con un capitello o con un concio di spalla a cui ne seguono altri che formano l'arco oppure con due elementi a semiarco, sui piedritti può poggiare anche solo un architrave a forma di parallelepipedo non decorato. Nel caso di conci di forma rettangolare, quella tipica del mattone, viene interposta della malta fra essi per riempire gli spazi vuoti, mentre l'arco costituito da parti cuneiformi non necessita di aggiunte di malta, rimane ben solido pure a secco grazie alle spinte di contrasto tra un blocco e l'altro che si annullano a vicenda. Quasi sempre la stabilità è dovuta al

concio di chiave di forma troncopiramidale, più conosciuto come chiave di volta, posto al culmine dell'arco. La chiave ha proprio il compito di chiudere l'arco infatti ha funzioni di raccordo, di equilibrio, salda la struttura architettonica, è indispensabile per scaricare il peso sui pilastri laterali, è l'ultimo elemento che va inserito prima di levare le impalcature, in particolare la centina su cui viene costruito l'arco.

Gli Etruschi furono gli inventori della chiave di volta, da loro i Romani acquisirono la tecnica che utilizzarono in opere come il Colosseo, gli acquedotti, le insule, i ponti.

La maggior parte dei portali presenti a Civitella Alfedena ha la caratteristica fisionomia dell'arco a tutto sesto, anche se non mancano archi ribassati ad un centro. Pochi sono quelli ribassati policentrici, usati soprattutto per entrate ampie, è stato rilevato solo un portale con arco a sesto acuto equilatero.





ORIGINE DEL MATERIALE DA COSTRUZIONE

Il materiale impiegato per la costruzione dei portali è costituito da rocce sedimentarie carbonatiche principalmente calcari, solo in qualche caso si ha l'uso di blocchi in conglomerato, in particolare breccia calcarea.

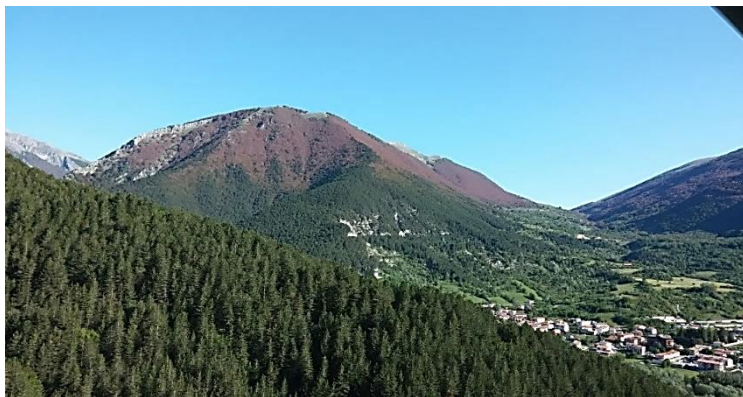
Le rocce utilizzate provengono da zone di estrazione, ormai dismesse, presenti in comuni limitrofi a Civitella Alfedena o comunque situate nella regione Abruzzo.

L'origine di tali rocce risale a milioni di anni fa (Giurassico, 210 m.a.f.) quando l'Italia, così come la conosciamo oggi, non esisteva e al suo posto c'era un ampio bacino oceanico, la Tetide. E' proprio nell'ambiente marino che si ebbe l'abbondante precipitazione di carbonato di calcio (CaCO_3) o di dolomia $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ e quindi la formazione delle successioni

stratigrafiche della piattaforma carbonatica laziale-abruzzese che emergeranno durante l'orogenesi appenninica come conseguenza del processo di convergenza tra placca europea e placca africana.

La formazione delle rocce originate per sedimentazione e deposito in strati successivi facilita il taglio delle rocce stesse lungo più o meno ben definiti piani di stratificazione. I calcari formati in condizioni ambientali favorevoli hanno struttura uniforme, sono di colore biancastro e facilmente lavorabili, a questi appartengono i calcari noti con il nome di "Pietra Gentile".

A Nord-Est di Pescasseroli si ha il Monte Pietra Gentile e lungo i suoi versanti, come lungo le falde di Monte Palombo, Monte Marsicano e Monte Godi affiorano con potenti spessori i calcari formati nel Giurassico inferiore. Cave di modesta dimensione erano localizzate a Villetta Barrea, a Pescasseroli e a Scanno, in quest'ultima località veniva estratta una roccia compatta e facilmente lavorabile costituita da calcari organogeni ben stratificati, poco fratturati appartenenti alla formazione geologica de La Terratta (Montagna Grande). Anche presso la



Monte Mattone e Montagna di Godi
visti da Civitella Alfedena

Camosciara (oggi zona di riserva integrale), in località Casarelle erano presenti cave rimaste attive fino alla fine degli anni '50. Diversi sono l'ambiente e il periodo di sedimentazione della breccia calcarea che affiora prevalentemente alla base dei rilievi e allo sbocco delle antiche valli glaciali. Comunque l'utilizzo di questo materiale dipende molto dal grado di cementazione dei vari elementi (clasti) e dalle loro dimensioni.

Sono del Quaternario (1,7 m.a.f.) tre tipi sedimentologici distinti: breccie di pendio, conglomerati fluvio-lacustri, materiale morenico.

Le breccie sono stratificate ed appoggiate al pendio da cui provengono, sono costituite naturalmente da elementi angolosi, di dimensioni qualsiasi, talora cementati molto fortemente. Lungo l'alta valle del Sangro, a monte di Pescasseroli, le breccie si trovano sul fianco di Monte Palombo. Sul fianco Sud-Ovest di Monte Marsicano si rinvencono breccioni di pendio fino all'altezza di 1800 metri, molto cementati ed attaccati successivamente dall'erosione, ma la zona in cui assumono una potenza maggiore, con uno spessore di un centinaio di metri, è quella al limite tra il Monte del Campitello e il Monte Godi.

Per i sedimenti fluvio-lacustri intorno alla conca di Pescasseroli si possono osservare conglomerati poligenici, costituiti da clasti di dimensioni molto variabili, alcuni assai arrotondati, altri più piccoli ancora angolosi. La cementazione è avvenuta tramite un'arenaria calcarea a grana non troppo fine.

In ultimo ci sono i depositi glaciali a quote superiori ai 1600 metri, le morene non sono molto estese, si tratta di accumuli che sottolineano la soglia del circo glaciale, talvolta sono organizzati in cordoni. Le coperture moreniche non formano ampi depositi, ma sono interessanti in quanto indicano come l'azione glaciale del Quaternario sia stata notevole nelle parti più elevate di questo territorio.



Conglomerati poligenici – Colli alti (Pescasseroli)

LAVORAZIONE

Nei secoli passati nelle cave l'estrazione dei blocchi di pietra avveniva a mano; i cavatori facevano dei tracciati lunghi circa 10 cm, larghi 5-6 cm, poi mettevano delle lastre di ferro a destra e a sinistra, inserivano una zeppa e con un colpo di mazza riuscivano a staccare il masso secondo il tracciato fatto. Poi interveniva lo scalpellino che doveva scegliere la pietra più adatta al determinato scopo, capire il verso in cui iniziare a lavorare, sapere come tagliare nel modo più idoneo facendo attenzione alle possibili venature, inoltre ascoltava anche il suono prodotto dai colpi, questo variava in base alle dimensioni e alla composizione litologica.

Dopo una prima squadratura e formazione dei conci, gli scalpellini lavoravano le facce esterne creando una bordura liscia di circa 2-3 cm e un effetto bocciardato nella parte centrale, in seguito venivano realizzate cornici e decorazioni.

Gli strumenti usati erano diversi: la martellina con teste a taglio dentato, lo scalpello con varie punte, la gradina, per ottenere una superficie con striature o con linee parallele, la bocciarda per avere il bocciardato, tecnica di lavorazione che crea un effetto rustico di tipo granuloso, altri strumenti erano i trapani ad archetto o a manovella per effettuare piccoli fori.

Per risultati più plastici e per effettuare pezzi a scopo ornamentale oltre alla finitura con scalpello a lama fine si svolgeva anche la levigatura e la lucidatura. Venivano impiegati materiali abrasivi come lo smeriglio, varietà del corindone, minerale molto duro, al nono posto della scala delle durezza di Mohs, mentre per un'azione più delicata era previsto l'uso della pietra pomice, roccia magmatica effusiva molto porosa ricca di silice. Per la lucidatura e per rendere luminose le superfici si aveva un passaggio di acido ossalico.

In passato erano molto conosciuti i selciatori di Alfedena, gli scalpellini di Pennapiedimonte, di Lettomanoppello che lavoravano la pietra della Maiella, purtroppo dopo la seconda guerra mondiale, a causa della crisi economica, molti furono costretti ad emigrare, stessa sorte per gli scalpellini di Civitella Alfedena che si trasferirono nell'Agro pontino. Oggi il mestiere dello scalpellino è quasi completamente scomparso, sostituito dall'uso di macchinari computerizzati.



DECORI

La lettura delle chiavi d'arco fa emergere tracce della vita passata, fa conoscere la famiglia a cui apparteneva il portale. Simboli religiosi, incisioni geometriche, piccole teste zoomorfe, rappresentazioni floreali, iniziali di nomi e soprattutto date sono stati scolpiti da abili scalpellini.

Dalla ricerca effettuata risulta che mancano stemmi nobiliari, ciò induce a pensare che non ci fu la presenza stabile di una classe nobile. Nel periodo feudale il territorio di Civitella Alfedena appartenne alla famiglia Di Sangro dal 1154 al 1400, passò ai Cantelmo fino al 1579, poi ai Ciorla dal 1579 al 1697 ed infine ai Della Posta fino al 1850. I Della Posta ottennero il titolo di duca di Civitella Alfedena nel 1715, furono i signori di Rocca Intramonti ma risiedettero a Napoli. Furono le famiglie borghesi agiate, le cui ricchezze si basavano su agricoltura, allevamento e commercio, a costruire i palazzetti che presentano i portali più rifiniti con chiavi di volta ornate.

Principali decori rilevati sui portali: conchiglia di San Giacomo, fiore di Lys, fiore della vita, monogramma mariano, decori fitomorfi, forbici, maschere apotropaiche.

Conchiglia di San Giacomo (Pecten Jacobaeus, Capasanta comune)

Il simbolismo esistente intorno alla conchiglia di San Giacomo è molto ricco, con sensi molto diversi, è associato all'esecuzione di buone opere, alla rinascita personale, all'inizio di un percorso.



Simbolizza l'accoglienza, la salvezza e nuova vita, purificazione spirituale dopo il peccato, rinnovamento, pentimento e pellegrinaggio come viaggio di purificazione ed ancora fecondità e nascita. Nel simbolismo cristiano la conchiglia che racchiude la perla diventa simbolo mariano, paragonando Maria a una santa conchiglia. Spesso la conchiglia è rappresentata concava che mostra la parte interna.

Fiore di Lys (fiore di giglio)

Simbolo stilizzato del giglio, si dice che esso fosse stato adottato dal re merovingio Clodoveo nel V secolo, dopo una battaglia vittoriosa contro i Visigoti combattuta a Vouillé, ad ovest di Poitiers, nei pressi del fiume Lys in Belgio, dove questo fiore cresce in abbondanza (è in realtà l'Iris pseudacorus, iris delle paludi o iris giallo). Clodoveo era stato convertito al cristianesimo dal vescovo Remigio nei pressi di Reims e da quel momento il giglio, che è un ben noto simbolo di purezza, divenne simbolo dei re cristiani di Francia.

La simbologia cristiana vede nei suoi tre petali stilizzati un'allusione alla divina Trinità e nella base orizzontale la figura

di Maria. Il giglio viene anche associato alla Madonna e quindi alla castità, oppure a Venere e ricorda la fertilità e la procreazione.



Fiore della Vita (Rosa Celtica)

Il fiore della vita o rosa a sei petali, è conosciuto con una grande quantità di nomi: rosa dei pastori, rosa carolingia, rosa celtica, stella fiore, fiore della Alpi.

È un antico simbolo solare, è un fiore a sei petali di forma perfettamente geometrica, disegnato con un compasso, formato da sei circonferenze che intersecandosi tra loro creano i sei petali a loro volta inscritti in un settimo cerchio. Si tratta di un simbolo positivo che un tempo veniva inciso su: mobili in legno, culle di neonati, architravi di porte e finestre e persino scolpito sulle

mura di chiese, chiostri, cripte e monasteri. Si può incontrare questo simbolo in tutta Italia ed è certo che appartenne a culture antichissime, anche molto distanti tra loro. Lo utilizzarono matematici, filosofi, teologi, fu adottato nel corso del medioevo e del rinascimento da architetti e scalpellini, cavalieri e monaci tra cui i famosi monaci guerrieri dell'ordine templare. Per il fatto di essere collegato al numero sei, che simboleggia la creazione, nella cultura giudaico-cristiana il simbolo era conosciuto come "sesto giorno della Genesi" poiché ottenuto dalla rotazione di sei sfere corrispondenti ai giorni della creazione.



Gli Etruschi utilizzavano il fiore della vita come elemento decorativo e simbolico sugli scudi oppure come simbolo funerario in alcune urnette cinerarie. Questo simbolo solare era già conosciuto dai Celti, dagli Egizi, dai Copti, dagli Ebrei e persino dai Cinesi.

Monogramma Mariano



Ha una duplice valenza: da un lato le due lettere A M rappresentano l'espressione latina "Auspice Maria" ossia "Proteggici o Maria" oppure simile "Sotto la protezione di Maria" e dall'altro sono un richiamo implicito al saluto: "Ave Maria" che l'arcangelo Gabriele rivolse alla Madonna quando le annunciò che sarebbe divenuta la Madre del Salvatore.

Il simbolo veniva posto ben in vista sulla porta di casa e si pensava che potesse fungere da "benedizione" per tutti coloro che attraversavano la soglia.

Decorì fitomorfi

I numerosi motivi floreali, scoperti durante le indagini condotte direttamente sul campo, sono il risultato di un lavoro preciso che ha trasformato il blocco di pietra carbonatica in una vera e propria opera d'arte ed è proprio in questi elementi decorativi che si manifesta tutta l'abilità degli scalpellini.

Si trovano scolpiti: fiori singoli, foglie e ghirlande, sono prese ad esempio le specie vegetali del territorio così si hanno foglie di quercia o di acero, ma anche ramoscelli di lauro con bacche che cingono in un abbraccio lo scudo centrale di una chiave d'arco per dare gloria e onore al proprietario dell'abitazione.



In altri punti il decoro consiste in un fiore singolo posto sotto la chiave di volta, sui capitelli o sulle basi del portale. In un caso lungo l'arco e i piedritti sono presenti ghirlande formate da roselline e fiori con 4 o più petali.

In particolare in una chiave l'unico fiore posto nell'intradosso, presenta piccoli fori, eseguiti a trapano, che separano tra loro i petali la cui forma ricorda le foglie di acanto. Il termine acanto deriva dal greco "akanthos" che significa spina, in passato le spine rappresentavano una difesa dagli spiriti maligni quindi, poste scolpite sull'entrata di una abitazione, davano protezione ed allontanavano gli influssi negativi.





Altro motivo fitomorfo è dato da diverse spighe che diminuiscono di dimensione dall'alto verso il basso con disposizione in due file parallele speculari. Anche in questo decoro si può riconoscere un valore simbolico come augurio di abbondanza e fertilità.

Forbici

Per ricordare il mestiere svolto dal padrone di casa sull'arco del portale sono state scolpite a bassorilievo un paio di forbici. Questo strumento può avere altri significati di carattere apotropaico come “tagliare le male lingue” o proteggere da influssi negativi.



Come riportato in alcuni racconti popolari, porre delle forbici sull'apertura della casa è anche una antica testimonianza del popolo contadino, per liberarsi della presenza dello “scazzamoriello” o “monacello” spiritello birichino, che di giorno faceva dispetti e di notte sedeva sullo stomaco delle persone addormentate bloccando la respirazione e impedendo loro di gridare e farsi soccorrere. Secondo la credenza diffusa nel passato, se i malcapitati fossero riusciti a strappare il cappellino rosso che copriva la testa del folletto, questo, pur di riaverlo, gli avrebbe svelato dove trovare un tesoro: ma ciò non avveniva mai.

Maschere apotropaiche

L'aggettivo apotropaico deriva dal greco “apotrepein” che significa allontanare e si riferisce a simboli, riti e oggetti che avrebbero il potere e la facoltà di tenere a distanza, respingere, allontanare gli spiriti maligni. Etruschi, Greci e di seguito Romani erano soliti adornare le antefisse dei templi, gli architravi di porte e finestre, le chiavi di volta degli archi con caratteristici mascheroni, una sorta di potenti guardiani in grado di creare una barriera contro eventuali forze ostili.

Nel Medioevo molti borghi posero enormi mascheroni sul vertice dell'arco di entrata in città e, lungo le vie, "testine" apotropaiche furono poste nei pressi di portoni e finestre.

A Civitella Alfedena queste figure sono presenti ancora oggi sul lato destro di un portone, sono due piccole teste in pietra che rappresentano animali, portano all'altezza della bocca, un anello di metallo utilizzato nel passato per legare le bestie da soma.



Due facce dalle sembianze umane sono invece scolpite, una per parte, sui piedritti di un portale del 1853, da queste si snoda verso il basso una ghirlanda di fiori.

Un mascherone, di cui purtroppo riconosciamo solo i tratti principali, è presente nell'antica Fonte posta all'estremità ovest del paese lungo il percorso del vecchio tratturo Pescasseroli-Candela che attraversava Civitella Alfedena.



FATTORI DI ALTERAZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE

I portali sono esposti a: pioggia, vento, sbalzi termici, azione degli inquinanti dell'aria, fattori che alterano anche profondamente le caratteristiche fisiche e chimiche della materia di cui sono fatti.

Agenti esogeni

Tutti i materiali lapidei sono porosi e al loro interno può penetrare l'acqua per effetto capillare, se la temperatura scende

al di sotto del punto di congelamento si ha formazione di ghiaccio con aumento di volume, di conseguenza gli sforzi meccanici provocano microfratture, esfoliazioni e distacco di croste superficiali. Inoltre l'assorbimento dell'acqua causa la formazione dei sali (nitrati, cloruri, solfati, fosfati) che cristallizzandosi spaccano la trama sia esterna che interna della roccia. Si ha efflorescenza, con formazione di sostanze generalmente di colore biancastro e di aspetto cristallino o pulverulento o filamentoso, sulla superficie del manufatto. La cristallizzazione può avvenire all'interno del materiale provocando il distacco delle parti più superficiali oppure può dare origine ad alveolizzazione, degradazione che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili.

Agenti biologici

Un fenomeno di deterioramento comune è la formazione di vegetazione spontanea all'interno dei giunti dei portali, che provoca divaricazioni della superficie lapidea in seguito all'azione meccanica delle radici. Anche le alghe sono organismi che penetrano all'interno della pietra creando microfratture e indebolendo la sua struttura. I licheni e i muschi hanno invece un'azione corrosiva. I licheni attecchiscono in aree non inquinate, in ambienti aperti e con media umidità. Sono abbastanza diffusi nell'edilizia storica abruzzese, soprattutto nelle aree interne, dove le costruzioni utilizzano spesso pietre carbonatiche. Un particolare fattore di pericolosità è costituito dalla capacità di sopportare, interrompendo lo sviluppo, lunghi periodi di siccità, per riprendere poi la crescita e l'attività distruttiva con il ritorno dell'acqua. La particolare natura dei licheni (costituiti dalla simbiosi tra funghi, dalle ife penetranti, e alghe) ne condiziona il comportamento e il tipo di aggressione.

Essi crescono e agiscono lentamente, alcune specie sono in grado di provocare alterazioni notevoli mediante la produzione, durante il metabolismo, di acidi organici, che consentono loro di perforare il materiale, penetrando con le ife sino alla profondità di alcuni millimetri.



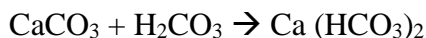
Alterazione antropica

Nei piccoli paesi dell'Appennino fino alla metà del secolo scorso la combustione di legna era l'unica fonte di energia in ambito domestico, dalla cottura dei cibi al riscaldamento. Il fumo prodotto, che spesso usciva anche dalle piccole finestre e dalla porta, si depositava sui muri esterni che col tempo assumevano il colore scuro della fuliggine. In alcuni punti si osserva ancora una crosta nera, dura, di spessore variabile, questa si distacca spontaneamente dal substrato che si mostra disgregato e pulverulento.

A Civitella Alfedena c'è l'Arco Scuro, piccolo sottopasso con i muri ancora anneriti, appositamente non imbiancato, per ricordare proprio il colore dominante del passato.

Anche in qualche portale possiamo riconoscere tracce di questa antica combustione, nei tratti bocciardati, residui neri sono entrati nelle minuscole incisioni della roccia.

Tra i problemi causati dai diversi gas di combustione si ha il processo di carbonatazione che avviene tramite l'azione dell'acido carbonico, ottenuto dalla reazione tra acqua e anidride carbonica ($\text{CO}_2 + \text{H}_2\text{O} \rightarrow \text{H}_2\text{CO}_3$). L'acido carbonico è un acido debole, ad azione lenta, in grado di solubilizzare il materiale calcareo mediante la reazione:



Il carbonato di calcio presente nel calcare viene trasformato in bicarbonato di calcio che è solubile in acqua quindi viene allontanato dalla pioggia, come accade anche nel fenomeno del carsismo.



Alterazioni dovute a sismi

Il comune di Civitella Alfedena si trova in un territorio a sismicità 2, dove possono verificarsi terremoti di media-forte intensità. L'area è interessata da una serie di faglie (fratture della roccia) che sono il risultato di una tettonica distensiva iniziata circa 2 milioni di anni fa.

Terremoti di magnitudo moderata ci furono il 24 marzo 1693 (Mw magnitudo stimata 5.2), il 6 dicembre 1874 (Mw 5.5), ma i danni maggiori si ebbero nel 1984: 7 maggio (Mw 5.9) e 11 maggio (Mw 5.5). In quest'ultimo episodio sismico, nonostante

i numerosi danni agli edifici, i portali si salvarono, anche se in alcuni si formò qualche crepa, comunque durante l'esecuzione dei lavori di ricostruzione, tutte le strutture furono rispettate e lasciate nella loro sede originale.



Stato di conservazione

L'aspetto conservativo dei portali di Civitella Alfedena è nel complesso soddisfacente. Qualche criticità viene rilevata solo in alcuni casi, principalmente si tratta di scheggiature dei bordi, di piccole fratture oppure si osservano tratti anneriti dalla fuliggine dovuta alle antiche combustioni.

Non emergono particolari o gravi problemi dovuti ad alterazione chimica o biologica.

Per favorire la conservazione e mantenere il significativo valore storico-architettonico dei portali sarà bene eseguire trattamenti periodici di manutenzione e di prevenzione, sempre usando metodi naturali. Comunque ogni intervento dovrà essere eseguito con tecniche appropriate che tengano conto del materiale presente e della sua primitiva lavorazione senza stravolgere la struttura di base.

L'impegno del privato o dell'amministrazione pubblica permetterà di preservare la memoria trasmessa dalle antiche pietre scalpellate che ancora oggi danno valore al centro storico del paese.



PERCORSO

Piazza Le Pagliara

Prendendo come riferimento l'ampia scalinata, a sinistra di questa si hanno portali con arco a tutto sesto ribassato a un centro e arco ribassato policentrico, costituiti da roccia carbonatica. A destra si ha una finestra con cornice e soglia in conglomerato con clasti a spigoli vivi di grandi dimensioni (2-7 cm), e un portale con arco a tutto sesto che posa su capitelli modanati, anche qui la struttura è in conglomerato ma con clasti dalle dimensioni ridotte, sono visibili segni di alterazione chimica con alveolature che interessano il cemento carbonatico in cui sono immersi i singoli frammenti.



Via Castello

Nella parte sommitale della gradinata inizia via Castello ricoperta da ciottoli squadrati bianchi, lungo questa via si hanno i portali più antichi del paese anche se non mancano quelli più recenti facilmente distinguibili per lavorazione e tipo di ornamenti.

Portale civ. n° 3 – Arco a tutto sesto con chiave di volta dai bordi modanati, i capitelli hanno concavità aggettante nella parte superiore, presentano tre scanalature su ogni lato. Sopra il capitello è presente un pulvino molto schiacciato a forma di tronco di piramide rovesciato. I piedritti sono formati da un solo blocco di pietra e posano su basi con profilo liscio e solo in parte a cavetto. Sopra l’arco è presente un sopraluce di forma ellittica con bordo costituito da un unico blocco di pietra calcarea.

Portale civ. n° 5 – Arco a tutto sesto, conci e piedritti con lunette a bassorilievo nelle due stremità. Chiave di volta con estradosso a cuspidate centrale troncata, ha due decori ad esse contrapposti, in basso mostra un piccolo semicerchio che ricorda un rosone romanico ad archi semplici e 12 colonnine. Nell’intradosso c’è un motivo geometrico a forma di tronco di cono rovesciato. I piedritti posano su basi modanate superiormente.



Portale civ. n°8 – Arco a tutto sesto, capitelli e basi con profilo a listello, ovolo, tondino. Chiave di volta con piramide a base quadrata nella parte inferiore, anteriormente si presenta bombata con data 1817 e con una decorazione a conchiglia simbolo di accoglienza, salvezza, fertilità e nuova vita, purificazione dopo il peccato e pentimento.



Portale civ. n°8



Portale civ. n°10

Portale civ. n°10 – Arco a tutto sesto, non sono presenti capitelli, le basi sono molto ridotte. Il portale si apre a strombo infatti piedritti e arco hanno una conformazione svasata verso l'esterno. La chiave dell'arco, con mensola superiore, ha decori fitomorfi, questi sono presenti anche nella cornice della piccola apertura ovale sovrastante l'arco.

Portale civ. n° 14 – Arco a tutto sesto, capitelli con modanature a ovolo e cavetto, i piedritti e l'arco sono bocciardati, chiave di volta a protiride decorata con una conchiglia di San Giacomo.



Proseguendo a destra, si scendono alcuni gradini per entrare in un vicolo e subito si trova un grande arco a tutto sesto formato da mattoni o comunque pietre rettangolari unite da malta, sopra il quale si può osservare una bifora formata da archi a tutto sesto i cui elementi strutturali sono costituiti da rocce carbonatiche levigate.

Portale civ. n° 16 – Arco a tutto sesto, piedritti bocciardati nell'interno con bordo di 2-3 cm liscio, ma quasi completamente scheggiato per tutta la sua lunghezza. Conci d'arco lisci, chiave di volta con: piccola mensola, scanalature e tronco di piramide nella parte inferiore; capitelli e basi modanati.



Bifora



Portale civ. n°16

Portale civ. n° 9 – Arco a tutto sesto con conci lisci, piedritti bocciardati, capitelli e basi modanati. Chiave di volta con piramide nell'intradosso, anteriormente è sporgente e presenta scolpiti: la data 1770, su questa delle lettere (D.A.F.) ed ancora sopra due piccole stelle poste ai lati di un giglio, sotto la data ci sono tre piccole foglie. Superiormente una mensola, curva nella

parte centrale, segue tutto il profilo della chiave. Ai lati dell'arco ci sono due ornamenti che partono dai capitelli e vanno verso l'alto fino a sostenere una mensola più grande curvilinea con riccioli alle due estremità, tra questa e la chiave c'è un decoro con 4 scanalature. La data e le decorazioni confermano l'origine barocca del portale.



Portale civ. n° 13 – Arco a tutto sesto, piedritti e conci con bordo liscio e interno bocciardato, mancano capitelli e basi. Chiave di volta con anno 1734, data più antica rilevata, molto particolare è l’incisione, alle lettere D e R si possono riconoscere sovrapposte le lettere A e M da interpretare come simbolo mariano “Auspice Maria”. Tra i blocchi di pietra squadrati e levigati sono inseriti perni di ferro battuto, utilizzati in passato per fermare il telaio o le cerniere delle ante di una porta di protezione che precedeva il portone vero e proprio.



Portale civ. n°13



Portale civ.n°20

Portale civ n° 20 – Arco a tutto sesto, portale molto semplice con basi e capitelli costituiti da un solo blocco di pietra non modanato. Chiave di volta cuspidata a raccordo con un disco di coronamento, presenta la data 1794 e sopra a questa è incisa la

parola PAX. Conci e piedritti con bordo liscio e interno bocciardato. La struttura presenta crepe dovute sicuramente ai terremoti che si sono verificati nel tempo.

Portale civ. n° 26 – Arco a tutto sesto, conci d’arco e piedritti con bordo liscio e interno bocciardato. Capitelli e basi di forma cubica con bassorilievi fitomorfi presenti solo sulla faccia esterna. Chiave di volta con tronco di cono unito ad una semisfera nell’intradosso, anteriormente sono presenti riccioli e fiori stilizzati a forma di giglio.



Portale civ. n° 26 e particolare della chiave d’arco

Portale civ. n° 27 – Arco a tutto sesto, basi, piedritti, conci d'arco con bordo liscio e internamente bocciardati, i capitelli a forma di parallelepipedo presentano un bassorilievo a fiore con rosetta centrale, inserito in un rombo. La chiave di volta, anche se molto danneggiata, mostra l'estradosso cuspidato, anteriormente porta la data 1870 e le lettere A e G, forse le iniziali del nome dell'antico proprietario. Sia la chiave che l'arco evidenziano fori dovuti ad una alterazione chimica della roccia.



Capitello e chiave d'arco



Portale civ. n° 33 – Arco a tutto sesto con doppia fascia interna modanata, faccia dei conci d'arco e piedritti con interno bocciaurato e bordo liscio, basi a prisma, capitelli con riquadri rettangolari. La chiave di volta è a protiride, nella parte inferiore porta scolpito un fiore a quattro petali lobati con nervature centrali accentuate. Il piccolo tetto della chiave, anche se danneggiato, presenta scolpite due piccole figure interpretate come api, simbolo per eccellenza dell'operosità.



Chiave d'arco

Portale civ. n°33

Piazza San Nicola

Portale Chiesa San Nicola – Portale di stile barocco con architrave e mensola che sostiene al centro un ornamento

sormontato da una croce ed ai lati altri due ornati simmetrici lavorati con volute. Agli stipiti si sovrappongono, con prevalente funzione decorativa, delle false colonne o lesene, appena sporgenti con base modanata superiormente e capitello con profilo ad esse, su quest'ultimo in corrispondenza delle due estremità dell'architrave, si trova un triglifo.

La struttura presenta diversi punti di frattura: nella mensola e a metà circa di entrambe gli stipiti, inoltre le pietre hanno ancora il colore scuro dovuto al fumo prodotto in passato.



Via Urbano De Santis

Portale civ. n° 2 – Arco a tutto sesto, conci e piedritti con bordo liscio e bocciardati nell'interno, basi e capitelli modanati. Chiave di volta a protiride con data 1795 e una conchiglia di San Giacomo, nella parte inferiore ha una piccola struttura a tronco di piramide con base rettangolare. Murate sulla destra del portale, si trovano due teste zoomorfe in pietra con l'anello, usate in passato per legare cavalli e asini, chiara la loro funzione apotropaica.



Portale civ. n° 2

Via Giovanbattista Antonucci

Portale civ. n° 9 – Arco a tutto sesto, mancano i capitelli, piedritti e arco modanati. Chiave di volta a protiride, nella parte inferiore presenta a bassorilievo un fiore a quattro petali, anteriormente ha tre scanalature bocciardate coperte in parte da due elementi ad S contrapposti, superiormente a questi è posto un piccolo fiore quadripetalo.



Portale civ. n° 9 e particolare della chiave d'arco

Portale civ. n°38 – Basi, piedritti, capitelli e conci d'arco semplici con superficie esterna bocciardata. Arco a tutto sesto, con chiave cuspidata, questa presenta un gruppo di tre gigli a bassorilievo, subito sotto sono incise le lettere N. P. e l'anno 1863.

Portale civ. n°40 – Tutti gli elementi hanno bordo liscio e interno bocciardato. Basi e capitelli bugnati, chiave d'arco cuspidata terminante con una stella a otto punte, al centro racchiuse da uno bordo pentagonale sono incise le lettere C. V. e l'anno 1868.



Particolare delle Chiavi d'arco – Portali civ. n° 38 - 40

Piazza Umberto I

Portale civ. n° 3 – Arco a tutto sesto, formato da tre elementi: i due laterali portano ognuno, a bassorilievo, una ghirlanda di fiori, mentre nel concio centrale è scolpita una finta chiave di

volta con uno stemma contenente la data 1853 e le lettere DGI, due ramoscelli con foglie e bacche circondano lo stemma, nell'intradosso è presente una stella a sei punte. I capitelli hanno l'echino con modanatura a ovoli intercalati da lancette, sotto, il collarino è decorato con ramoscelli e un fiore centrale a quattro petali. Lungo i piedritti è presente una ghirlanda che inizia con una testa antropomorfa, poi continua con quattro fiori, nell'ultimo dei quali sono messi in evidenza stami e pistilli. Le basi, a forma di parallelepipedo, hanno una modanatura a cavetto nella parte a contatto con i piedritti.

Il portale è uno dei più grandi ed importanti tra quelli presenti in paese, il portone ha un sopraluce con vetrata a lunetta protetta da una griglia finemente lavorata in ferro battuto.



Dalla piazza, guardando verso via Roma, si osserva un grande arco a tutto sesto costruito con frammenti di roccia calcarea tenuti insieme da malta, sopra questo si ha una finestra centinata e ancora più in alto una bifora, formata da archi a tutto sesto con basi e capitelli non decorati, con chiavi d'arco pentagonali cuspidate a raccordo con disco di coronamento.



Bifora



Via Nazionale

Portale civ. n° 7 – Arco a tutto sesto, la struttura, tranne le due basi, è costituita da blocchi di calcare bugnati, lavorati a piramide rettangolare e circondati, anteriormente, da una cornice rettangolare. La chiave di volta presenta superiormente una mensola decorata, con profilo a cavetto, nella parte anteriore una serie di foglie a bassorilievo circonda un fiore a otto petali e uno stemma senza simboli o scritte. Il portale racchiude un portone di lamiera con decori floreali e due teste leonine di cui la più grande porta in bocca l'anello usato come battente. La lunetta sovrastante è protetta da una inferriata ad otto archi con decorazioni. L'arco presenta un probabile meccanismo di rottura, è molto evidente il distacco del concio di chiave sul lato destro.

Inseriti in un muro di recinzione, presente davanti a questo portale, si possono notare quattro elementi calcarei a forma di semisfera con anello in ferro utilizzato in passato per legare gli animali da soma.



Portale civ. n° 13 – Arco a tutto sesto, due modanature a listello percorrono tutta la struttura, basi e capitelli hanno profilo, dall'alto verso il basso, a: cavetto, ovolo, listello. Chiave di volta a protiride con due scanalature.

Portale civ. n° 17 – Arco a tutto sesto, non ci sono capitelli, le basi non sono lavorate. Portale a strombo, piedritti e conci d'arco modanati e svasati verso l'interno. La chiave di volta ha superiormente una mensola, nella parte anteriore ha scolpita una foglia, mentre nell'intradosso è presente un fiore.



Portale civ. n°13



Portale civ. n°17

Portale civ. n° 23 – Arco a tutto sesto, basi e capitelli senza decorazioni, conci di arco e piedritti lisci, chiave di volta cuspidata a raccordo e disco di coronamento, presenta tre scanalature sopra le quali si trova la data 1808, nell'intradosso è presente un tronco di cono con al centro una piccola mezza sfera.



Portale civ. n° 23 – chiave d'arco

Via Duca degli Abruzzi

Portale civ. n° 1 – Arco a tutto sesto, conci di arco e piedritti con bordo liscio e interno bocciaurato, mancano capitelli e basi. Chiave di volta con incise le lettere L.A.I. e anno 1884.

Più avanti a sinistra si ha una scalinata, guardando verso l'alto si osserva un portale murato per metà, nella sua parte superiore è stata ricavata una finestra. L'arco è a tutto sesto con riquadro a bassorilievo, con bordi lisci e interno bocciaurato su tutti gli

elementi. Chiave di volta cuspidata a raccordo, scolpita a bassorilievo in una forma che ripete l'aspetto a tre punte del bordo, l'apice esterno del vertice centrale termina con una stella a sei punte. Il piano di soglia del portale si trova ad un livello superiore di circa 70 cm rispetto alla scalinata, quindi si ipotizza la presenza in passato di più gradini che permettevano l'accesso all'abitazione.



Portale civ. n° 37 – Arco a tutto sesto, tutti gli elementi presentano un riquadro interno a bassorilievo. Nella base e nel collarino del capitello sono scolpiti motivi floreali inoltre sono presenti modanature di forma diversa. Anche la chiave di volta è decorata con bassorilievi fitomorfi, è presente la data 1894. Sopra la chiave c'è una doppia mensola sulla quale posa una

finestra ad oculo la cui cornice mostra nei quattro angoli, il fiore della vita a bassorilievo.



Portale civ. n°37

Portale civ. n° 39 – Arco a sesto ribassato a un centro, formato da un solo blocco di pietra, al centro c'è un bassorilievo di forma trapezoidale che richiama una chiave di volta con sopra la data 1893, le lettere M.R. e una forbice aperta. Sopra e distaccata dall'arco è presente una mensola modanata. Le pietre portano

tracce di fratture, in alcuni punti ci sono dei fori dovuti ad alterazione chimico-fisica.

Portale civ. n° 47 – Arco a tutto sesto, basi e capitelli modanati, piedritti e conci d'arco con bordo liscio. La chiave di volta a protiride, con tetto a mensola, porta la data 1885 e le lettere L.A. ed è decorata a bassorilievo, nell'intradosso ha scolpito un fiore. Sopra il portale è presente un'apertura di forma ovale che manca di cornice.



Portale civ. n° 39



Portale civ. n° 47

Portale civ. n° 65 – Arco a tutto sesto, basi e capitelli con modanature, piedritti e conci d'arco con bordi lisci e interno boccardato. La chiave di volta mostra scolpiti: un giglio nella parte anteriore e nell'intradosso un fiore con otto petali.



Portale civ. n° 65 e sua chiave d'arco

APPENDICE

Via Claudio Miccoli

Portale civ. n° 6 – Arco a tutto sesto, non ci sono capitelli, conci d'arco e piedritti con bordo liscio e interno bocciardato. Chiave di volta con mensola superiore modanata, al centro presenta scolpiti una piccola corona, la data 1797, le lettere sovrapposte O.C. e una foglia a bassorilievo.

Portale civ. n°12 – arco a tutto sesto, basi e capitelli modanati, piedritti e conci d'arco a bordo liscio e bocciardati internamente, chiave di volta a protiride, scanalata e bombata anteriormente con una piccola conchiglia nella parte più bassa.



Portali civ. n° 6 e civ. n°12 – chiavi d'arco

Chiesa di Santa Lucia (lato posteriore)

L'unico arco a sesto acuto equilatero osservato a Civitella Alfedena si trova nella parte posteriore esterna della chiesa di Santa Lucia.

L'arco è formato da due conci, i piedritti posano direttamente sul piano di soglia, mancano le decorazioni. La struttura presenta segni di frattura in più parti e questo conferma la distruzione della chiesa a causa del terremoto del 1915.



CONCLUSIONE

L'analisi dei portali, presenti lungo il percorso che attraversa il nucleo antico di Civitella Alfedena, individua l'origine del centro abitato nella parte alta del paese. Un semplice portale del 1734 permette una precisa collocazione temporale confermata ulteriormente dalla struttura vicina in stile barocco con data 1770.

Man mano che si scende lungo la via a gradini, il cambiamento delle chiavi d'arco sottolinea l'avanzamento verso valle dell'abitato con il passaggio ai secoli successivi, infatti le forme bombate a protiride vengono abbandonate, i contorni diventano più squadrati e i decori meno elaborati. Sono della prima metà del '900 gli ultimi portali ornati in cui si può riconoscere il lavoro di abili scarpellini. È facile vedere come l'evoluzione architettonica del paese coincida con lo sviluppo demografico ed economico, infatti sono rari i portali con date più recenti, questo testimonia un rallentamento dell'edificazione a causa della crisi economica della prima metà del secolo scorso che portò all'emigrazione di interi nuclei familiari, quindi a un lento e continuo spopolamento.

Negli anni 70 del secolo scorso, il paese iniziò la collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e quindi l'avvio verso lo sviluppo turistico, diventando punto di partenza per numerosi itinerari naturalistici e sede dell'area faunistica dedicata al lupo appenninico.

Dopo il terremoto del 1984 ci fu la ristrutturazione di tutto il centro storico e con interventi conservativi fu mantenuta la particolare struttura medioevale tipica dei borghi dell'Appennino. Le abitazioni furono consolidate, migliorate internamente ed esternamente, ancora oggi tutto il paese

mantiene inalterato un aspetto curato che lo valorizza e lo fa risaltare in contrasto con lo sfondo verde dei boschi. Attualmente Civitella Alfedena è centro di turismo ecosostenibile e rispettoso della natura, dal 2013 appartiene ai comuni “Bandiera Arancione” del Touring Club Italiano.



SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

<http://www.academia.edu> – I portali in pietra vulcanica del Roccamonfina

<http://www.alfredoneri.com> – La combustione della legna

<http://www.amasenonews.it> – I portali storici di Amaseno, tesori nascosti nei vicoli del centro storico

<http://www.amicisambevnate.it> – Il Fiore della vita

<http://www.artefede.com> – La madonnina, chiesa della confraternita della SS. Trinità

<http://www.atenalucana.blogspot.com> – Superstizio e religio nelle antiche vie di Atena Lucana

<http://www.barinedita.it> – Se le forbici sono scolpite sui marciapiedi

<http://www.bassanodelgrappaedintorni.it> – L'arte dello scalpellino

<http://www.borghiaautenticiditalia.it> – Vie Molisane dei Cammini d'Europa

<http://www.carife.eu> – I portali di Carife

<https://www.culturasalentina.wordpress.com> – Forbici, streghe, incantesimi

<http://www.didatticarte.it> – Meraviglie dell'architettura: dieci modelli di arco

<http://www.dst.uniroma1.it> – Geologia dell'area Alto Sagittario-Alto Sangro – Dipartimento di Scienze della Terra

<http://www.educazionetecnica.dantect.it> – Le strutture elementari (trilite, arco, capriata, telaio)

<http://www.evus.it> – Il fiore della vita, simbolo universale di geometria sacra

<http://www.frammentiarte.it> – Glossario di termini artistici e architettonici

<http://www.ilsaperestorico.it> – Le maschere apotropache

<http://www.ingvterremoti.com> – I terremoti del ‘900: Il terremoto del 7 maggio 1984 in Appennino abruzzese

<http://www.isprambiente.gov.it> – Progetto CARG – Ispra Note illustrative della carta Geologica d’Italia alla scala 1:50000 foglio 378 Scanno

<https://www.manenterosari.com> – Monogramma mariano AM

<http://www.mariascalisi.blogspot.com> – Edilizia storica e recupero del patrimonio territoriale

<http://www.monumentiaperti.com> – Antichi portali

<http://www.nobili-napoletani.it> – Famiglia Della Posta

<http://www.parcobruzzo.it> – Il pasto dei lupi

<http://www.portalidipatrica.it> – I segreti degli antichi portali di Patrica

<http://www.pugliadigitallibrary.it> – I portali

<http://www.pugliadigitallibrary.it> – Le maschere apotropaiche di Andria

<http://www.regione.abruzzo.it> – Forme di degrado nell’edilizia storica abruzzese

<http://www.regione.abruzzo.it> – Manuale regionale per il recupero dei centri storici

<http://www.regione.abruzzo.it> P.R.A.E. – Piano Regionale Attività Estrattive

<https://www.romagnamare.altervista.org> – I simboli che parlano

<https://www.themaprogetto.it> – Il duomo di Stilo tra arte e simbolismo

<http://www.teknoring.com> Il degrado delle superfici di architettura

<http://www.uniroma1.it> – Dipartimento di Scienze della Terra – Geologia della Marsica Orientale

<http://www.vallata.org> – Portali, porte, stemmi a Vallata

<http://www.vincenzobattista.it> – Gli scalpellini di Poggio Picenze

<http://www.voxcalantisindeserto.blogspot.com> – Origini del
Fleur de Lys

<http://www.weboli.it> – Portali di pietra

INDICE DEI CONTENUTI

Presentazione.....	5
Struttura dei portali.....	6
Origine del materiale da costruzione.....	8
Lavorazione.....	11
Decorì.....	13
Conchiglia di San Giacomo	13
Fiore di Lys	14
Fiore della vita	15
Monogramma Mariano	17
Decorì fitomorfi	17
Forbici	19
Maschere apotropaiche	20
Fattori di alterazione e stato di conservazione.....	22
Percorso	27
Piazza Le Pagliara	27
Via Castello	28
Piazza San Nicola	37
Via Urbano De Santis	39
Via Giovan Battista Antonucci	39
Piazza Umberto I	41
Via Nazionale	44
Via Duca degli Abruzzi	46
Appendice.....	51
Conclusione.....	53
Sitografia di riferimento	55